

ANNUNCIO DI UNA NOVITÀ

«**L'**evangelizzazione è sempre l'annuncio di una novità: la novità di Cristo», annuncio tanto più efficace quanto più espresso con parole semplici. E la semplicità emerge a ogni passo della riflessione di Bruno Maggioni (sacerdote della diocesi di Como, teologo e biblista) nel suo libro sulla *Nuova evangelizzazione*. È una semplicità che è frutto di ascesi e di studio, e si manifesta come equilibrio tra conoscenza biblica e capacità di annunciare oggi la *buona notizia*, in modo comprensibile a tutti. La semplicità è universale, raggiunge tutti, parla la lingua dello Spirito e comunica senza distinzioni l'opera di Dio. La semplicità è universale come universale è la Bibbia, che non è patrimonio esclusivo del credente, come universali sono l'amore di Dio e la misericordia di Gesù.

Ritornare al centro del Vangelo

Il libro di Maggioni, a pochi mesi dal Sinodo dei Vescovi su «*La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*», è un libro sapiente che evidenzia come l'opera decisiva dell'evangelizzazione sia un riandare al centro del Vangelo.

Parlare di nuova evangelizzazione significa parlare di una novità che non tocca soltanto il metodo, ma i contenuti. Il problema più serio non è in quale modo annunciare il vangelo in una cultura diversa, ma come «ripensare» il vangelo dentro questa diversa cultura. Il vangelo è quello di sempre, ma nuovo deve essere il

modo di comprenderlo, non soltanto il modo di ridirlo. È sotto gli occhi di tutti una scollatura fra il cristianesimo annunciato e il cristianesimo vissuto: il vangelo annunciato non riesce sempre a toccare il vissuto degli ascoltatori. Che il vangelo debba misurarsi con le urgenze del mondo moderno e rispondere a domande inedite, è di grande importanza, irrinunciabile, ma insufficiente. Rischia di ridurre la novità dell'evangelizzazione a un fatto di emergenza. Il problema è più in profondità: l'evangelizzazione è tale se è sempre annuncio di una novità. E la novità è Gesù Cristo, notizia sempre nuova, gratuita, oltre le attese dell'uomo, e al tempo stesso talmente umana che quando la incontri ridimensiona ciò che cercavi e non può lasciarti uguale a prima.

Dove sta la novità

La novità, lo stupore, la forza di convincimento del vangelo stanno nella sua radice, non nei suoi singoli aspetti osservati uno alla volta. Ogni aspetto del vangelo, ogni sua esigenza, esprime il vangelo intero, ed è in questa interezza che prende senso. La lieta notizia può essere diversamente

formulata, almeno a tre differenti livelli. Innanzitutto lieta notizia è l'annuncio che la parola di Dio sostiene la vita umana e l'uomo scopre di possedere una insospettata solidità. La Parola si è unita alla nostra fragilità e la nostra fragilità è entrata nel mondo di Dio. La vita non è più un'avventura senza senso e una ricerca senza approdo.

Lieta notizia è l'annuncio che Dio ama ogni uomo, senza differenza: non ci sono emarginati di fronte a Dio, anzi gli ultimi sono per lui i primi. Una notizia, questa, che rende ingiustificate tutte le emarginazioni che noi abbiamo costruito e che dà ai poveri e agli esclusi una dignità capace di scuoterli, così che essi stessi intraprendano con coraggio il proprio cammino di liberazione. Infine lieta notizia è che la «salvezza» non è più affidata alle fragili forze dell'uomo, ai suoi meriti sempre scarsi e alle sue osservanze sempre smentite: la salvezza è dono dell'amore di Dio che ci ama quando ancora siamo peccatori. È una notizia che allarga il cuore e instaura con Dio rapporti di gratitudine. In questa cornice stanno le tre esperienze dell'uomo del vangelo, tre esperienze gioiose e liberanti, da cui scaturisce una morale, ma una morale che è risposta, un'esperienza di conversione che è gioia.

Evangelizzazione e senso della vita

Da queste tre esperienze scaturisce la missione di evangelizzare e rievangelizzare, un dovere che non senti più come un ordine dall'alto, ma come un'esigenza dall'interno: il senso della vita che hai scoperto non puoi tenerlo per te, la libertà che hai trovato gratuitamente non può essere solo tua. Evangelizzazione è così annuncio, ma anche promozione, dialogo, condivisione, tratti inconfondibili dell'originalità cristiana. La traccia costante e inconfondibile del Dio di Gesù Cristo è il dono di sé. In qualsiasi momento della missione, il cristiano è totalmente missionario ed evangelizzatore se totalmente si dona.

Bruno Maggioni
**Nuova evangelizzazione.
Forza e bellezza della Parola**
Edizioni Messaggero Padova, 2012, p. 184, € 15,00



Anna Maria Gellini

Chiara Amirante
Mistero d'amore

Ed. Orizzonti di Luce, Frosinone 2012, pp.156, € 10,00

Fondatrice e presidente della Comunità Nuovi Orizzonti, da anni profonde tutto il suo impegno sul fronte del disagio sociale e della Nuova Evangelizzazione. Il suo carisma di fondazione ha un forte messaggio di speranza da dare a tutto il mondo: portare la gioia del Risorto negli inferi dell'umanità. Giovanni Paolo II nominò Chiara Amirante consultrice del Pontificio Consiglio per i Migranti e gli itineranti, Benedetto XVI l'ha nominata consultrice del Pontificio per la Nuova Evangelizzazione. Chiara guarda in faccia al disagio profondo, a volte persino infernale, di tanti giovani nelle nostre città. È Gesù — dice nel suo libro - che scende negli inferi della notte. Sino in fondo. Per incontrare, alla fine di tunnel bui, gli oc-



chi di chi assurdamente vi è caduto prigioniero. Per riaccendere in essi la luce della vita. Si tratta di annunciare lì — non con le parole, ma con il fatto stesso che per amore e con amore lì ci si è calati — che l'amore di Dio è più forte della morte. Di qualunque morte.

Aimone Gelardi

E... poi? Una rivisitazione delle «cose ultime»

EDB, Bologna 2012, pp.104, € 7,90

Dopo i volumi dedicati, rispettivamente, a opere di misericordia, beatitudini, comandamenti, peccati capitali e virtù, l'autore si concentra sui *novissimi*: morte, giudizio, inferno e paradiso, senza trascurare un capitolo dedicato al purgatorio. Se delle ultime realtà, oggi, si parla pochissimo anche nelle chiese e fra i cristiani, nondimeno sono proprio queste a illuminare, grazie alla risurrezione di Cristo, la vita del credente. E a darle un senso quotidiano anche al di là dei momenti in cui, inevitabilmente, ciascuno si trova a fare espressamente i conti con le "grandi domande" dell'esistenza. Il maggiore pregio dell'opera consiste nella capacità di analizzare gli stili di vita e le strutture di pensiero odierne, mettendone in luce



pregi e difetti, differenze con il passato, scorci di sapienza o di insipienza, illuminandole con la parola e con l'insegnamento della Chiesa. Un breve volume da leggere per arricchirsi, da regalare nella consapevolezza che la teologia morale ha molto da dire anche all'uomo comune di oggi. (E.B.)

Aimone Gelardi

I magnifici sette. I sacramenti

EDB, Bologna 2012, pp. 48, € 2,50

L'autore prosegue la serie di volumetti che presentano ai fanciulli i fondamenti della fede cristiana in modo accattivante e vivace, ma non per questo semplicistico. Il concetto di sacramento non è affatto banale, né si può dare per scontato, per bambini della fascia di età delle elementari (6-10 anni) che, pure, sono chiamati a viverne direttamente un certo numero. Se i sacramenti costituiscono «segni efficaci della Grazia», che cos'è un segno? Di quali parti si compone? E che cos'è la Grazia? Perché ci viene data? Prendendo confidenza con i sette strumenti che Gesù ha voluto lasciarci, il piccolo lettore arriverà a scoprire come egli desideri esserci vicino in ogni



momento della nostra vita. Una lettura molto utile non solo per i fanciulli, ma anche per catechisti, insegnanti, sacerdoti, educatori e chiunque si occupi della formazione cristiana dei piccoli. (E.B.)

Enzo Bianchi, Christian Bobin, Xavier Lacroix e AA.VV.

Solitudine: deserto o giardino?

Edizioni Qiqajon, Magnano (BI) 2012, pp. 174, € 15,00

Solitudine: una parola che spesso suona negativa ma che ha pure in sé potenzialità notevoli di vita e di relazione. È un uscire dal turbino quotidiano per fermarsi: "Siediti e va", diceva un padre del deserto. È un sedersi inteso come so-



stare, fermarsi, riposare, dimorare, ponendo volontariamente un freno al "sistema planetario" di pensieri e impegni che ci girano attorno, prendendo distanza dall'opera delle nostre mani. In questa condizione di solitudine ci si sente corpo e spirito, ora e qui; nello stesso tempo, si sperimenta una sensazione di vuoto. Ma se si accetta di ascoltarsi, di ascoltare ciò che ci circonda, ecco che poco a poco si è immersi in uno spazio inesplorato, in una solitudine abitata da cose, da voci, perché non c'è creatura senza voce. È dopo aver accolto questa situazione di "dimora", segnata dal restare nel silenzio e nella solitudine, che si può aprire il cuore e scendere nelle proprie profondità. Si sentono allora affiorare domande, si sentono parole efficaci, che ci forniscono conoscenza e consapevolezza, si accende in noi la responsabilità. Così si rientra in se stessi, si abita con se stessi, si è resi capaci di ascoltare il silenzio, e nel silenzio la "voce sottile" (IRe 19,12) di Dio e della coscienza, quanto più distinta tanto più esercitata ed equipaggiata al discernimento e al giudizio. È in questa fase della solitudine assunta che la musica, la lettura, la contemplazione di un paesaggio, di una pianta o di un sasso sono eloquenti, ci pongono domande, accennano a risposte, ci danno gioia, ci fanno piangere. Sì, la solitudine può apparire come una valle che si ammantava di fiori, come un deserto che fiorisce. I testi raccolti trattano da vari punti di vista la dimensione della solitudine, costitutiva dell'esperienza umana e offrono spunti perché dalla solitudine, con le sue ambivalenze, impariamo ad aprirci a tutte le dimensioni della vita, arrivando a coniugare amore e libertà e a trasformare ogni solitudine in spazi aperti verso nuovi orizzonti di incontro e compagna. (AMG)